

«Io ti attendevo, Signore, e tu infine sei giunto»

G: Ascoltiamo l'Arcivescovo che ci suggerisce «di pregare con i Salmi, la preghiera dei credenti di Israele». Essi ci indicano «quel percorso spirituale che riesce a contemplare, a partire da qualsiasi situazione e da qualsiasi esperienza personale, come *la terra sia piena della gloria di Dio*» (Mario Delpini, *Cresce lungo il cammino il suo vigore*, p. 28-29).

È Ambrogio a suggerirci di fermarci, in questo tempo di Avvento, sul Salmo 39 (40), che «annuncia il Nuovo Testamento» (*Esposizione ai dodici Salmi*, XXXIX, 1). Le sue parole sembrano tracciare un itinerario circolare: dalla gratitudine e dalla gioia per l'esaudimento avvenuto, attraverso la lode per le grandi e incalcolabili opere di Dio per noi, all'offerta di sé a Dio che viene aperta testimonianza della salvezza e della verità del Signore; ma poi ecco la supplica, la descrizione di una situazione di persecuzione o di malattia, l'invettiva contro i nemici, e di nuovo l'invito alla lode che ora nasce dalla consapevolezza dell'orante di essere sì povero e bisognoso, ma custodito da Dio.

Come Ambrogio ci spiega, siamo infatti «in una situazione di attesa. Ma la perfezione non consiste nell'attesa, ma nell'aver consumato l'attesa. Solo chi sarà perseverante fino alla fine si potrà considerare salvo». E quel perseverare è possibile dimorando dentro l'invocazione che conclude il Salmo: «Tu sei mio aiuto e mio liberatore, mio Dio non tardare».

T: **Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto,**

tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Degnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d'infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare.

G: Ambrogio ha una frase lapidaria e pregnante che ci può aiutare a leggere la nostra vita attraverso questo Salmo: «Io ti attendevo, Signore Gesù, e tu infine sei giunto; nel Vangelo hai indirizzato i miei passi, hai infuso nella mia bocca un canto nuovo» (3).

L: Acque impetuose ci minacciano e il fango ci circonda ma:

T: **io ti attendevo, Signore Gesù, e tu infine sei giunto.**

L: Possiamo cantare nella gioia e nella fiducia perché:

T: **io ti attendevo, Signore Gesù, e tu infine sei giunto.**

L: Sappiamo di poter camminare sicuri sulla roccia perché:

T: **io ti attendevo, Signore Gesù, e tu infine sei giunto.**

G: I prodigi del Signore non si possono contare, superano di tanto la nostra comprensione. Dobbiamo seguire passo passo il Maestro per vedere come Lui «alfine è giunto» e verso dove ha diretto i nostri passi, passi che - come nel Salmo - ancora possono conoscere mali senza numero, il proprio peccato, il venir meno del cuore...

L: «Ecco io vengo: non voleva così indicare chiaramente il Signore Gesù che era lui che doveva offrirsi per noi, per consacrare nella sua passione il dono del nuovo sacrificio? E certo era necessario che Lui morisse per tutti perché sulla sua croce si compisse il perdono dei peccati e il suo sangue lavasse l'inquinamento del mondo. La carne di Cristo è forte e non è soggetta al peccato, eppure egli ha preso su di sé il peccato, ha preso su di sé le debolezze anche se non avrebbe avuto alcun motivo di soffrirne» (12 -13.18).

G: Siamo ancora nel tempo dell'attesa, ancora dobbiamo vigilare per accogliere l'opera che Gesù compie in noi, per custodire la sua parola nel cuore e scoprire che è essa a custodirci e a rendere feconda la nostra vita: «Nell'intimo del cuore di chi ha fede agisce la potenza dello Spirito Santo che sa fecondarlo con il seme spirituale» (cfr. 22).

L: Mi circondano mali senza numero:
T: **ma Cristo ha preso su di sé il peccato, ha preso su di sé la debolezza.**

L: Le mie colpe mi opprimono:
T: **ma Cristo ha preso su di sé il peccato, ha preso su di sé la debolezza.**

L: Il mio cuore viene meno:
T: **ma Cristo ha preso su di sé il peccato, ha preso su di sé la debolezza.**

G: Il Salmo ci mostra anche il luogo di questa attesa e di questa vigilanza: è la grande assemblea, il popolo numeroso, quanti sono radunati per cercare il Signore e cantare la sua grandezza. Così Ambrogio lo descrive indicandoci la Chiesa dalle genti:

L: «Ho proclamato chiaramente la tua giustizia all'assemblea affollata. Non sarebbe affollata se non fosse stata raccolta da tutte le regioni del mondo, poiché sono stati chiamati all'appello i popoli pagani dall'Oriente all'Occidente, dal Settentrione e dal Mezzogiorno. Quel popolo non è irrequieto e incostante, si serba fedele al suo Dio, non cambia idea per leggerezza, non oscilla né ondeggiava, ma con la sua carità sta radicato sul fondamento che è Cristo così da poter dire: "Sono sicuro che né morte, né spada, né tribolazione mi possono separare dalla carità di Dio che sta in Cristo Gesù"» (23).

G: Radicati insieme sul fondamento che è Cristo, ancora attendiamo la sua venuta pregando con le parole con cui Ambrogio rilegge il nostro Salmo:

L: «Ha brillato il sole di Cristo, che ha esaudito l'invocazione dei suoi fedeli. Ringraziamo dunque il Signore Gesù, unigenito Figlio di Dio, nostro Redentore, che è disceso dal cielo per perdonarci tutti i peccati, per fondare nella sua carne i sentieri segreti del nostro animo. Così, rinsaldati dalla parola di Dio e liberati per virtù della croce non percorriamo più la strada della vergogna e della deformità, ma quella del perdono dei peccati» (2).